



DIREZIONE GENERALE DELLE POLITICHE INTERNE  
DELL'UNIONE

**UNITÀ TEMATICA B: POLITICHE STRUTTURALI E DI COESIONE**

CULTURA E ISTRUZIONE

**ERASMUS PER TUTTI (2014-2020)**

SINTESI E COMMENTO

**Sintesi**

Il programma *Erasmus per tutti* (2014-2020) si propone di raggruppare un'ampia gamma di attività dell'Unione europea nel settore dell'istruzione superiore, dell'istruzione scolastica, della formazione professionale e apprendimento degli adulti, delle politiche giovanili e dello sport di base. La presente nota informativa presenta e analizza il contesto, l'architettura, i contenuti e la struttura gestionale della proposta. Formula altresì dieci raccomandazioni, volte a far sì che il programma proposto non solo migliori l'efficienza gestionale, ma rivolga anche un'attenzione adeguata alle singole esigenze dei vari settori. Per concludere, fornisce una descrizione dettagliata delle azioni previste e degli stanziamenti destinati al programma.

Il presente documento è stato richiesto dalla commissione per la cultura e l'istruzione.

## **AUTORI**

Guy Haug  
Bernd Wächter

## **AMMINISTRATORE RESPONSABILE**

Markus J. Prutsch  
Dipartimento tematico B - Politiche strutturali e di coesione  
Parlamento europeo  
B-1047 Bruxelles  
E-mail: [poldep-cohesion@europarl.europa.eu](mailto:poldep-cohesion@europarl.europa.eu)

## **ASSISTENZA REDAZIONALE**

Lyna Pärt

## **VERSIONI LINGUISTICHE**

Originale: EN  
Traduzione: DE, FR

## **INFORMAZIONI SULL'EDITORE**

Per contattare il dipartimento tematico o abbonarsi alla sua newsletter mensile, scrivere a:  
[poldep-cohesion@europarl.europa.eu](mailto:poldep-cohesion@europarl.europa.eu)

Manoscritto ultimato nell'aprile 2012.  
Bruxelles, © Unione europea, 2012.

Il documento è disponibile sul seguente sito Internet:  
<http://www.europarl.europa.eu/studies>

## **ESCLUSIONE DELLA RESPONSABILITÀ**

Le opinioni espresse nel presente documento sono di responsabilità esclusiva degli autori e non riflettono necessariamente la posizione ufficiale del Parlamento europeo.

Riproduzione e traduzione autorizzate, salvo a fini commerciali, con menzione della fonte, previa informazione dell'editore e con invio di una copia a quest'ultimo.

## SINTESI E COMMENTO

Nel novembre 2011, la Commissione europea ha presentato una proposta di regolamento su un nuovo e ambizioso programma, denominato *Erasmus per tutti*, per il periodo 2014 – 2020, volto a raggruppare una serie di programmi, finora separati, nei settori dell'istruzione superiore (Erasmus, Erasmus Mundus, Tempus, programmi bilaterali con altri paesi o continenti), dell'istruzione scolastica (Comenius), dell'istruzione e formazione professionale (Leonardo da Vinci), dell'istruzione degli adulti (Grundtvig), dei giovani (Gioventù in azione), degli studi sull'integrazione europea (Jean Monnet) e degli sport di base, quale elemento di novità. Il presente documento è stato elaborato per fornire una base di discussione al Parlamento europeo sulla proposta *Erasmus per tutti*. La nota include una sintesi della proposta di regolamento (nonché documenti complementari che ne facilitano la comprensione), un'analisi del contesto e delle caratteristiche principali e dieci raccomandazioni.

### Presentazione ed esame del programma proposto

La proposta di regolamento è complessa, eppure non particolarmente esplicita per quanto riguarda obiettivi e finalità. È pertanto necessario fare riferimento ai documenti preparatori, come la valutazione d'impatto nel documento di lavoro dei servizi della Commissione che l'accompagna e a una serie di importanti comunicazioni della Commissione sul tema, per meglio comprendere le implicazioni del programma per la definizione degli interventi (nei relativi settori) e degli stanziamenti da assegnare nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale.

L'analisi del programma parte innanzi tutto dal contesto delle politiche europee. In particolare, sebbene il nuovo programma si fondi su una serie di efficaci programmi precedenti, intende al contempo superare i punti deboli e i limiti degli stessi, soprattutto per quanto concerne l'incapacità di far fronte alla notevole richiesta di sovvenzioni, la loro frammentarietà e complessità e l'inadeguato allineamento alle strategie dell'Unione europea. Il programma integrato presentato si propone altresì di contribuire più efficacemente alla macrostrategia dell'Unione europea *Europa 2020* per una crescita intelligente, sostenibile e solidale, nonché alle politiche settoriali dell'Unione europea per l'istruzione e la formazione (ET 2020) e i giovani (Strategia per la gioventù). L'analisi si rivolge quindi al contenuto del programma e, in particolare, alle azioni previste e agli stanziamenti (nella misura in cui tali aspetti sono inseriti in modo sufficientemente dettagliato nella proposta di regolamento o in altri documenti della Commissione pertinenti) e al modello proposto per l'attuazione del programma a livello dell'Unione europea e degli Stati membri.

L'analisi del nuovo programma rivolge in particolare l'attenzione ai seguenti punti:

- Le opportunità e i rischi associati al campo di applicazione generale e all'architettura del programma. La proposta intende aumentare in modo significativo il volume e le risorse destinate alle attività e intende consolidare le diverse attività delle istituzioni europee nei settori dell'istruzione e della formazione (in una prospettiva di apprendimento permanente), della gioventù (apprendimento informale) e dello sport di base (un'attività nelle fasi iniziali a livello di Unione europea) e "razionalizzare" in ultima analisi la maggior parte di tali attività attraverso tre azioni chiave (mobilità, progetti di cooperazione e sostegno alle politiche).

- Le incertezze derivanti dalle definizioni alquanto vaghe, brevi o assenti dei gruppi e dei singoli beneficiari, la proposta di "vecchie" e "nuove" linee di azione e gli stanziamenti previsti. Alcuni di questi quesiti trovano una risposta, seppur limitata, non nel regolamento ma nei documenti accompagnatori (non vincolanti) e in altre informazioni trasmesse dalla Commissione. Ciò crea, tuttavia, una notevole incertezza sugli effettivi contenuti e sulle priorità del programma nel periodo (previsto) di durata settennale.
- Le opportunità e i rischi associati alla proposta "razionalizzazione" della maggior parte delle attività attuali attraverso tre tipi di "azioni chiave": 1) la mobilità individuale; 2) i diversi tipi di progetti congiunti volti ad aumentare/migliorare la cooperazione tra gli istituti d'istruzione e il relativo contesto economico e sociale, unitamente allo sviluppo delle capacità nei paesi vicini; e 3) un utilizzo più mirato del programma per favorire l'elaborazione di politiche per l'istruzione superiore, l'istruzione scolastica, la formazione professionale e degli adulti, nonché le politiche per i giovani e lo sport.
- I pro e i contro del modello d'attuazione e gestione proposto, in particolare in relazione ai limiti della "razionalizzazione" prevista, il ricorso alle sovvenzioni forfetarie, il ricorso a enti intermediari come le università, le scuole o le organizzazioni giovanili per la concessione di sovvenzioni ai singoli individui e il ruolo previsto per gli Stati membri nel modello di gestione congiunta con la Commissione, l'Agenzia esecutiva, le agenzie nazionali (di coordinamento) e il Comitato di programma.

## Raccomandazioni

La nota informativa riporta un elenco di dieci raccomandazioni al Parlamento europeo. L'obiettivo principale è assicurare che la proposta di razionalizzazione e integrazione delle attività dell'Unione europea nei vari settori dell'istruzione, della gioventù e dello sport sia accompagnata da un'adeguata attenzione alle diverse esigenze di ciascun settore. La nota informativa evidenzia altresì l'importanza del corretto utilizzo del marchio "Erasmus" tanto noto e apprezzato, e che il contenuto e gli stanziamenti del programma siano definiti in modo sufficientemente dettagliato onde garantire l'assegnazione ai vari gruppi di beneficiari nei sette anni di attuazione del programma.

In particolare, con le dieci raccomandazioni si invita il Parlamento europeo a:

1. Riconoscere che la proposta della Commissione rileva correttamente l'esigenza che l'Unione europea investa molto di più di quanto finora avvenuto nell'istruzione, nella formazione e nei giovani; un cambiamento in tal senso, richiederebbe, in effetti, un maggiore allineamento alle strategie dell'Unione europea per la crescita e l'occupazione, e un livello adeguato d'integrazione e razionalizzazione dei programmi in settori quali l'istruzione superiore, caratterizzati attualmente dalla presenza di programmi troppo numerosi e frammentati.
2. Esaminare la strategia globale di razionalizzazione tra i settori d'intervento proposta per il programma integrato e l'utilizzo proposto del nome "Erasmus" (nello specifico, Erasmus per tutti) per un ampio spettro di attività che vanno oltre l'attuale ambito dell'istruzione superiore. Benché si raccomandi che i singoli settori del programma mantengano la propria identità, essi non dovrebbero essere chiamati "Erasmus Scuola", "Erasmus Giovani", ecc.

3. Valutare la possibilità di riorganizzare il programma integrato in modo da ribadire la necessità di razionalizzazione all'interno dei diversi settori d'intervento, piuttosto che a livello intrasettoriale. Il raggruppamento delle diverse aree d'intervento sotto un unico tetto e la loro razionalizzazione, come indicato nelle tre azioni chiave (mobilità, progetti, sostegno alle politiche), non deve implicare che i singoli settori dell'istruzione superiore, dell'istruzione scolastica, dell'istruzione e formazione professionale, dell'istruzione degli adulti, dei giovani (e dello sport, se mantenuto) perdano la propria identità e la necessità di politiche specifiche, inclusa l'esigenza di creare legami più saldi tra alcuni di questi settori. Il programma proposto per lo sport di base, un'attività ancora nelle fasi iniziali, potrebbe essere attuato separatamente rispetto al programma integrato ovvero potrebbe essere integrato come uno dei numerosi aspetti che contribuiscono alla definizione degli interventi (azione chiave 3).
4. Ribadire l'importanza del raggruppamento e della razionalizzazione delle varie politiche, dei diversi strumenti e delle attività nel settore dell'istruzione superiore sotto il nome ben noto, consolidato e appropriato di "Erasmus". Tutte le attività esterne nell'istruzione superiore (mobilità, cooperazione, rafforzamento delle capacità, il dialogo con i paesi terzi) potrebbero essere integrate, razionalizzate e sintetizzate come "Erasmus Mundus", un marchio già noto alle comunità di istruzione superiore nel mondo.
5. Assicurare la stabilità e continuità per le varie categorie di richiedenti e di responsabili decisionali. Ciò richiede l'adozione di regole più precise concernenti i beneficiari delle sovvenzioni (inclusi i neolaureati e i soggetti già attivi sul mercato del lavoro), il futuro ambito geografico di "Erasmus Mundus", i tipi di misure a sostegno delle politiche che potrebbero essere finanziate e uno stanziamento fisso pari all' 80-85% dei fondi destinati ai diversi settori.
6. Chiedere una definizione chiara degli effetti che un'eventuale riduzione degli stanziamenti rispetto al livello proposto avrebbe sull'equilibrio generale tra le attività e i settori nel quadro del programma. A tal fine, è necessario identificare a priori le attività e le quote di finanziamento che verrebbero eliminate o ridotte in caso di tagli di bilancio.
7. Opporsi alla proposta di trasferimento dei programmi di dottorato congiunti da Erasmus Mundus a Marie Curie. Un siffatto provvedimento ridurrebbe l'attrattiva delle università europee, renderebbe più difficile lo sviluppo degli studi di dottorato di alto livello in Europa e contraddirebbe le riforme di Bologna basate su tre (e non due) livelli di laurea.
8. Avallare la proposta volta a garantire agli studenti europei la possibilità di accedere a strumenti di prestito per gli studi universitari e postuniversitari all'estero, a condizione che l'Unione europea sia associata esclusivamente come garante a nome degli studenti e che sia chiaro che si tratta soltanto di una tra le diverse opzioni disponibili per gli studenti impegnati nel conseguimento di un master.

9. Richiedere un'approfondita discussione sulla necessità di un contatto più stretto tra l'Unione e gli effettivi beneficiari delle sovvenzioni, coloro che effettivamente elaborano e attuano i progetti sul campo o vi partecipano. Una conseguenza prevedibile della strategia di attuazione del nuovo programma presentata (un numero minore di contratti di più ampio respiro, con le sovvenzioni erogate da intermediari) è che aumenterà la distanza tra il programma e gli utenti e beneficiari.
10. Garantire che gli Stati membri abbiano la possibilità di attuare il programma nel modo più efficace possibile, secondo la propria struttura ministeriale e amministrativa (p. es., attraverso una o più agenzie nazionali) e che possano non soltanto gestire ma anche discutere delle procedure e delle questioni di gestione finanziaria e degli aspetti legati alle politiche e agli interventi pratici.

## Conclusioni

Nei commenti conclusivi si ribadisce che, sebbene gli obiettivi e le finalità della proposta siano complessivamente in linea con l'esigenza fondamentale di investire di più e in modo più intelligente nell'istruzione, nella formazione e nei giovani in Europa, rischia comunque di non conseguire gli obiettivi annunciati poiché riflette un'evidente prevalenza delle considerazioni di carattere amministrativo rispetto alle esigenze effettive di elaborazione delle politiche.

Il Parlamento europeo potrebbe utilizzare le raccomandazioni per esaminare i punti deboli della proposta, mettere in discussione alcune delle opzioni presentate e proporre soluzioni alternative e più appropriate. Potrebbe altresì cogliere l'opportunità per avviare un dibattito più ampio sulla dimensione della cittadinanza delle azioni dell'Unione europea e cercare di andare oltre il modello di gestione proposto basato su megacontratti concessi a organismi di intermediazione che favorisce le grandi organizzazioni e consulenze e crea un divario ancora maggiore tra le istituzioni dell'Unione europea, da un lato, e i cittadini e le organizzazioni più piccole, dall'altro.